

Sammarco, Carmela / Voghera, Miriam, *Ascoltare e parlare. Idee per la didattica*, Firenze, Franco Cesati Editore, 2021, 203 pp.

Come usiamo la lingua nell'ascolto e nel parlato? In quale modo queste abilità plasmano la comunicazione quotidiana e la nostra vita sociale? E come possono essere insegnate?

È con queste domande che si misura *Ascoltare e parlare*, di Carmela Sammarco e Miriam Voghera, quarto volume della collana *Quaderni di base* del Giscel, pubblicato alla fine del 2021 dall'editore Franco Cesati. Il libro si inserisce nel filone di studi linguistici sull'educazione linguistica ed è primariamente rivolto a insegnanti e operatori del mondo educativo, come dimostrano anche le numerose proposte didattiche e gli spunti di lavoro offerti dalle autrici nei vari capitoli. Ma i problemi che affronta sono rilevanti, naturalmente, anche per la ricerca linguistica generale, sulla quale la trattazione si fonda e che a sua volta alimenta. E sono senz'altro interessanti anche per un pubblico più ampio, di non specialisti interessati a comprendere le dinamiche dell'aspetto ricettivo e produttivo dell'uso della lingua parlata, così centrale nella vita quotidiana di ciascuno.

Il volume è diviso in quattro parti.

La prima, «Per entrare in argomento», è dedicata a fornire il quadro teorico generale entro il quale si inserisce l'insegnamento delle abilità dell'ascolto e del parlato (indicate come A&P nel volume) nella società e nella scuola italiana. Si articola in due capitoli, nel primo dei quali, dopo una breve introduzione volta a chiarire cosa si intende per modalità di comunicazione, canale, *medium* e abilità di ascolto e parlato, vengono descritti la situazione linguistica italiana (con riferimento alla coesistenza, accanto all'italiano, dei dialetti e delle altre lingue di antico e nuovo insediamento, nonché alla diffusione e alla posizione dell'italiano nello spazio dell'oralità) e il modo in cui sono trattate le abilità di A&P nei documenti ministeriali relativi all'educazione scolastica nei vari cicli di istruzione. Il discorso prosegue nel secondo capitolo, nel quale si discutono le potenzialità e i vincoli di ascolto e parlato: si descrive il funzionamento della modalità parlata attraverso le sue tre principali componenti (uso dei canali fonico-uditivo e visivo-gestuale, interazione dialogica in presenza tra i partecipanti all'interazione, sincronia nella produzione e ricezione del messaggio). Ci si sofferma, quindi, sulle caratteristiche dei suoni linguistici e sui processi che portano i bambini a imparare a riconoscerli, insieme al contenuto a cui rimandano, e a riprodurli, anche grazie alla prosodia, sull'uso e sull'utilità dei gesti e della gestualità nella comunicazione, sulla dialogicità e sull'alternanza dei turni di parola, sugli aspetti del parlato derivanti dal fatto che ricezione e produzione sono sincrone. Nel capitolo si propone, ancora, un confronto tra la modalità parlata e quella scritta e vengono presentate alcune idee per attività da svolgere in classe per imparare a trarre informazioni ascoltando i suoni dell'ambiente e per comprendere in che modo la gestualità aiuti la trasmissione e la comprensione di significati.

Nella seconda parte, «Gli usi linguistici», si discutono gli usi linguistici della modalità parlata. Il lungo capitolo che la compone muove dalla premessa che l'educazione all'A&P richieda un'effettiva conoscenza della grammaticalità propria dei testi parlati ed esamina, quindi, il modo in cui si manifesta la grammatica della lingua in questa specifica modalità, sia rispetto a chi parla sia rispetto a chi ascolta. Al lettore viene anzitutto spiegato come i parlanti e gli ascoltatori usino gli elementi fonici per trasmettere e comprendere significati, in particolare sfruttando le numerose potenzialità funzionali della prosodia. A questo scopo, vengono proposte e analizzate due diverse interpretazioni dell'attore Alberto Melone della poesia *L'infinito* di Leopardi e vengono forniti numerosi esempi per i quali risulta particolarmente efficace e funzionale la possibilità di ascoltare l'audio sul sito della casa editrice. Sono presentate, poi, la fluenza e le disfluenze del discorso, quali fenomeni normali nel parlato spontaneo e non necessariamente dovuti a cattiva padronanza della lingua, e la cooperazione tra ascoltatore e parlante, indispensabile per il successo della comunicazione. Dopo la discussione del fenomeno delle ripetizioni, della strategia della ridondanza e dell'iconicità, della dimensione soggettiva e intersoggettiva e della deissi, si mettono a fuoco i segnali discorsivi attraverso i quali il parlante guida il proprio interlocutore nella comprensione del discorso, l'importanza e le molteplici possibilità offerte dalle scelte lessicali e le strategie sintattiche (rapporti tra unità sintattiche e prosodiche, frasi senza verbo, disposizione di parole nella frase, scelte dei tempi verbali, ecc.) di cui il parlante può avvalersi, in base alle proprie specifiche esigenze comunicative e informative. La parte finale del capitolo è dedicata alle variabili che influenzano i diversi tipi di testi parlati. Questi ultimi, infatti, si differenziano per le caratteristiche individuali di parlante e ascoltatore, ma anche per le condizioni enunciative e pragmatiche, quali il maggiore o minore grado di libertà di presa di parola, l'argomento discusso e lo scopo della comunicazione. In tutto il capitolo, al lettore è presentato il quadro teorico complessivo che permette di individuare, interpretare e spiegare i vari fenomeni. Ma questo inquadramento è costantemente sostenuto da una ricca serie di esempi, costituiti da testi parlati autentici, che possono essere letti nella trascrizione ma anche, e soprattutto, ascoltati. Ad esempio, per dare una dimostrazione concreta delle differenze determinate dall'età, vengono presentate e commentate sei narrazioni della stessa scena tratta da un film di Charlie Chaplin, fatte da un bambino di 6 anni, due bambine di 8 anni e 11 anni, un ragazzo di 14 anni e due ragazze di 17 e 22 anni.

Per compiere un passo ulteriore e fornire indicazioni concrete sulle possibili attività da svolgere in classe, la terza parte, «Prospettive didattiche», contiene la proposta di un articolato e interessante percorso di sviluppo delle abilità di ascolto e parlato. Tale percorso è costituito da una serie di attività adattabili dagli insegnanti in base alle caratteristiche e alle esigenze dei propri allievi, in modo da farli esercitare ad ascoltare e a parlare in situazioni comunicative diverse. Prendendo spunto anche dalle indicazioni del *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue* sui livelli di padronanza nelle reali pratiche comunicative, le autrici propongono di valutare la complessità di una situazione comunicativa in base alle caratteristiche delle diverse variabili coinvolte (numero di ascoltatori, numero di parlanti, grado di libertà di presa di turno, tipo di rapporto tra ascoltatore e parlante, compresenza o meno di produttore e destinatario, grado di familiarità dell'argomento, scopo della comunicazione). I valori attribuibili per ciascuna delle diverse variabili permettono di misurare e graduare la complessità delle diverse situazioni comunicative, a partire da quelle

più naturali e immediate, per arrivare a quelle che richiedono a parlanti e ascoltatori un maggiore grado di controllo e consapevolezza delle componenti della modalità parlata. Su questa base, il percorso propone quattro situazioni comunicative esemplari progressivamente più complesse: la conversazione simmetrica a turno libero a due partecipanti, la conversazione asimmetrica a turno libero a due partecipanti, lo scambio a turno non libero a due o più partecipanti (come nelle interrogazioni e nei dibattiti), il monologo. Viene poi analizzata anche la situazione comunicativa dell'ascolto e/o della visione di trasmissioni e filmati, che presenta caratteristiche diverse da quelle già prese in considerazione e che è resa più complessa non solo dalla mancanza di vicinanza comunicativa, ma anche dalla possibile presenza di situazioni comunicative diverse e di cornici comunicative che possono, da un lato, creare ambiguità su chi sia l'autore e, dall'altro, rendere più difficile capire le diverse posizioni dell'ascoltatore, che non sempre corrisponde al ricevente inteso e/o al destinatario esplicito del discorso in atto.

La quarta e ultima parte, «Approfondimenti», propone una riflessione più ampia sul ruolo dell'audio-fonicità nello sviluppo dei processi semiotici della comunicazione umana e delle lingue storico-naturali attraverso il testo originale di un discorso di Tullio De Mauro tenuto nel 2006 alla Facoltà di Scienze Umanistiche in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico. Lungi dal rappresentare una mera appendice al volume, lo scritto di De Mauro, *In principio erat verbum?*, permette allo stesso tempo un ritorno ai fondamenti teorici del volume, ben visibili nonostante il taglio applicato e operativo della trattazione, e una riaffermazione del valore culturale e politico dell'educazione linguistica, la cui cifra, come ci ricordano costantemente le autrici, anche attraverso le parole dello stesso De Mauro, non può che essere *democratica*.

Questo volume ha molti meriti. Anzitutto, colma un vuoto negli studi sull'educazione linguistica: se la questione della didattica del parlato è rimasta per troppo tempo ai margini della riflessione scientifica, le due autrici ne offrono ora una ricostruzione allo stesso tempo agile e puntuale, chiara nel suo disegno teorico e molto efficace nello sviluppare applicazioni pratiche e modalità di lavoro. Si tratta, del resto, di uno studio che tira le fila del pluriennale lavoro di ricerca svolto dalle autrici, sempre accompagnato da esperienze didattiche con insegnanti di vari ordini e gradi e con studenti universitari. In secondo luogo, lo studio ha il merito di andare davvero a fondo nell'analisi del parlato: per un verso, le autrici non si limitano ad affermare la differenza tra le modalità di comunicazione scritta e parlata, ma ne traggono tutte le conseguenze, a partire dalla possibilità che offrono di ascoltare (e non solo leggere) i testi che analizzano, guidando il lettore nelle specifiche condizioni di uso della lingua parlata; per altro verso, non sottovalutano l'importanza e la necessità di insegnare questa abilità, intrecciando la questione del loro uso sociale con quella, decisiva, del loro insegnamento e apprendimento, che richiede consapevolezza, riflessioni, esercizio e attenzione equivalenti a quelli impiegati nella lingua scritta. Il risultato è una esplorazione originale e realmente chiarificatrice di una serie di abilità ancora relegate in una zona d'ombra. Un terzo pregio dello studio è quello di mettere al centro dell'attenzione, in questa lucida trattazione, non solo l'emittente e la produzione, ma anche il destinatario e la ricezione. L'ascolto, in altri termini, è l'altra faccia del parlato, il suo reciproco imprescindibile: per quanto noto a tutti, questo è ancora troppo spesso dimenticato. L'udito permette l'ascolto, che a sua volta è la preconditione per la comprensione. È l'insieme di processi tra questi elementi che le autrici indagano,

senza riduzionismi o semplificazioni, a partire dall'osservazione che ascolto e comprensione non coincidono. Ancora, e coerentemente con l'attenzione al destinatario che sta al centro dell'impostazione teorica, il testo risulta assai piacevole e godibile alla lettura e le autrici riescono a creare una grande vicinanza comunicativa con il lettore, guidandolo, con la leggerezza della conversazione e la precisione dello scritto, in uno spazio che acquista chiarezza man mano che il discorso si sviluppa. Sono molto utili, in questo senso, i numerosi esempi e le loro analisi, la possibilità di ascoltare questi esempi oltre che di leggerli nelle trascrizioni, gli schemi e le griglie riassuntive. Infine, le proposte didattiche avanzate dalle autrici sono originali e innovative. L'auspicio è che gli insegnamenti che emergono dal volume, tanto sul piano teorico quanto su quello operativo, siano raccolti non solo dagli insegnanti e dai formatori, ma anche da tutti coloro che sono interessati allo studio del parlato, e dell'ascolto, e che sono convinti dell'importanza dell'interazione e della collaborazione fra il mondo della ricerca e il mondo della scuola.

Maria Elena Favilla
Università di Modena e Reggio Emilia
elena.favilla@unimore.it